

Il pittore Giulio Cantalamessa “maestro senza cattedra”

di Frigio-Giuseppe Ricchi



Giulio Cantalamessa, secondo di tredici fratelli, nasce in Ascoli Piceno il 1 aprile 1846 da Iginio Cantalamessa e Angela Martini.

Iginio è figlio di Vincenzo e Giulia Merli; e Vincenzo Cantalamessa, dallo Stato d'anime della Parrocchia di Colli compilato nel 1823, risulta possidente con casa propria in località "Li Casali", nella "canna" di Colli del Tronto.

Il padre è notaio in Ascoli Piceno; sebbene carico di numerosi figli, desidera che tutti siano educati all'amore dello studio e si adopera perché diventino validi professionisti.

Ricordo, a tale riguardo, Ignazio medico e scienziato,

professore all'Università di Bologna, immaturamente morto nel 1896; oppure Carlo, anch'egli medico, primario chirurgo all'Ospedale di Macerata, morto nel 1905; ed ancora Filippo, che in Colli del Tronto, nel casino Cantalamessa in contrada Casale superiore, conduce un fiorente stabilimento bacologico.

Giulio, che vive in Ascoli, città d'arte, sente il fascino e l'armonia del bello. Manifesta le sue idee al padre; ma questi, memore del detto popolare che "con l'arte si fa la fame", cerca di dissuaderlo e lo avvia agli studi classici.

Completa in Ascoli Piceno gli studi del grado inferiore; si

reca, poi, a Bologna per frequentare il liceo classico.

Nello stesso tempo si iscrive ai corsi dell'Accademia di Belle Arti. Conseguce, in tal modo e contemporaneamente, la licenza classica ed il premio all'Accademia.

Il padre, alla fine convinto della vocazione artistica del figlio, acconsente che egli seguiti gli studi accademici.

Dapprima frequenta, in Ascoli Piceno, la scuola di disegno prof. Giorgio Paci. Torna di nuovo a Bologna e vi completa studi accademici sotto l'insegnamento di Attilio Puccinelli.

In seguito, si trasferisce a Firenze per arricchire la sua formazione approfondendo la conoscenza dell'arte, delle lettere e della musica.

La sua opera *Il Plauto*, in occasione dell'Esposizione delle Belle Arti tenuta in Bologna nel 1868, merita la lode degli Intendenti ed anche l'elo-

gio dello *"Staffile"*, giornale satirico-umoristico, non certamente sospetto di adulazione.

Subito dopo, con il quadro *Montanaro cieco*, ottiene una medaglia d'oro ad una Mostra d'arte ad Urbino.

Due altri quadri: *Nonno e Nonna* vengono molto apprezzati dalla critica e dal pubblico.

Nel 1871 dipinge il quadro, conservato presso la civica Pinacoteca di Ascoli, rappresentante *Una lezione di Cecco d'Ascoli* presso la corte di Carlo, Duca di Calabria.

Il Comune di Colli, che già nel 1862 aveva commissionato al pittore Ferdinando Cicconi una pala d'altare per la nuova chiesa rappresentante "il martirio di s. Felicità", commissiona nel 1892 al pittore concittadino che ama soggiornare sovente nella "Villa Cantalamessa", un quadro a soggetto religioso da porre nella Vecchia Chiesa di S. Felicità

A fianco: Giulio Cantalamessa nel giardino della villa di Colli del Tronto insieme al nipotino Giannino Cantalamessa ■ Sotto: "la Crocifissione". Tela ad olio visibile alla sala consiliare di Colli del Tronto

